



Il testo che segue è la Dichiarazione Programmatica di Unità Popolare, presentato da una delegazione di UP guidata da Panagiotis Lafazanis in occasione dell'incontro pubblico tenutosi il 2 settembre nella sede dell'ESIEA (Unione dei Giornalisti dei Quotidiani Ateniesi)

da: rproject.gr, traduzione dal greco di **Giovanna Tinè**, pubblicato a cura di [**Sinistra Anticapitalista**](#)

DICHIARAZIONE PROGRAMMATICA DI UNITÀ POPOLARE

La creazione di Unità Popolare ha come punto di partenza il NO schiacciante espresso dal popolo greco nel referendum del 5 luglio. Al terrorismo delle forze dominanti dell'Unione Europea e della Grecia la grande maggioranza sociale, con una forte presenza di giovani, ha risposto con una vera e propria ribellione popolare. La resistenza del popolo greco, senza precedenti per durata e partecipazione soprattutto nei primi due anni di applicazione dei memoranda, è anche una grande eredità per Unità Popolare. Essa ha espresso la resistenza generalizzata al piano strategico volto ad imporre un'austerità permanente, la cancellazione di tutti i diritti del lavoro, l'esproprio dei beni pubblici, la distruzione della democrazia e l'imposizione di uno stato a sovranità limitata.

Appena un mese dopo il NO del popolo greco al referendum, l'approvazione del terzo memorandum ha cambiato radicalmente il panorama politico. Il gruppo dirigente del governo che è emerso dalle elezioni del 25 gennaio ha violentemente rotto il contratto sociale che lo legava alla maggioranza popolare, seminando la desolazione e riaccendendo la paura. È passato sulla sponda opposta, quella delle forze favorevoli al memorandum, colpendo le classi lavoratrici e medie con nuove misure impopolari. Questa evoluzione ha permesso ai creditori di procedere ad un colpo di stato politico e alla violazione di qualsiasi nozione di sovranità popolare. Con il terzo memorandum il controllo straniero diventa ancora più soffocante, e il massimo esempio di questa umiliazione è la creazione dell'infame Fondo che metterà sotto ipoteca le proprietà pubbliche e la ricchezza sociale per intere generazioni.

Il terzo memorandum è solo l'inizio. Già sono all'ordine del giorno l'ulteriore smantellamento dei rapporti di lavoro, il nuovo abbassamento a livelli indegni di pensioni principali e supplementari, la razzia fiscale dei redditi agricoli e degli strati sociali medi e bassi, insieme ad una serie di altre misure che saranno portate avanti nei prossimi mesi. Proprio queste ragioni, insieme allo sforzo di impedire la creazione di un fronte anti-memorandum di alternativa politica, hanno portato il governo a dimettersi e a condurre il Paese alle

elezioni immediate. Si tratta di un tentativo di usurpare il voto popolare prima che la gente si informi e senta nella quotidianità e in tutta la loro portata le conseguenze del terzo memorandum. Tentativo, questo, che ha incontrato il pieno sostegno dei potenti europei - Merkel, Juncker, Moscovici, Dijsselbloem-, i quali due mesi fa hanno tentato di invalidare in ogni modo il diritto di espressione democratica del popolo greco attraverso il referendum.

Nessuno può seriamente credere davvero che queste misure, catastrofiche prima di tutto dal punto di vista sociale, possano essere efficaci anche solo da un punto di vista strettamente finanziario. Il loro fallimento è scontato e porterà a nuovi pacchetti di misure antipopolari, per continuare il circolo vizioso che abbiamo conosciuto con i precedenti governi favorevoli ai memoranda. Lavoratori, agricoltori, giovani, professionisti e piccoli imprenditori sono stati devastati solo per garantire le dosi di "aiuti" da parte dei creditori, aiuti che appena incassati vanno, al 99%, o ai creditori stessi o ai banchieri. Neanche una goccia arriva all'economia reale e ai cittadini che sono sull'orlo della rovina economica.

Sarebbe assurdo aspettarsi che questo gruppo dirigente, che ha firmato il terzo memorandum e che da allora viene elogiato dai rappresentanti dei creditori e dell'oligarchia nazionale, riesca, non si sa come, non si sa quando, a districarsene. Se si prende il treno sbagliato, tutte le stazioni che si incontreranno lungo il percorso saranno sbagliate. E sbaglia chi crede che un governo che ha accettato di tagliare subito 93 euro al mese ai più poveri tra i poveri, riducendo la pensione minima ad un tetto umiliante di 393 euro, possa contrastare i grandi interessi!

Per un ampio fronte del "NO fino alla fine"

Per tutte queste ragioni è diventata una necessità urgente la creazione di Unità Popolare, un fronte politico e sociale che cancelli i memoranda, la devastante austerità, la svolta antidemocratica e la trasformazione della Grecia in una colonia europea con il debito come leva.

Abbiamo bisogno di una grande fronte popolare e patriottico di affidabilità, coerenza e altruismo che faccia rinascere le speranze tradite, sconfigga la paura e dia un respiro di vittoria alla grande corrente popolare e giovanile del "NO" del 5 luglio. Sprecano tempo e fatica coloro che cercano di denigrare a priori questo tentativo parlando di "apostasia" che avrebbe fatto cadere il "primo governo di sinistra". Semmai hanno abbandonato la sinistra coloro che hanno scelto di diventare il terzo governo pro-memorandum di questo Paese.

Unità Popolare non è una bandiera elettorale, né aspira ad aggiungersi ai partiti dell'establishment politico che ha fallito. È un raggruppamento di organizzazioni politiche, movimenti e singoli cittadini impegnati, che aspira ad esprimere, ispirare e dar forza ad un vero movimento popolare con iniziative auto-organizzate. Vogliamo che esso diventi la voce di coloro che ora non hanno voce, la forza di chi non ha forza. Vogliamo che sia il punto di partenza per il fronte che rappresenterà l'alleanza di lavoratori, disoccupati, agricoltori, lavoratori autonomi, strati sociali medi e bassi, intellettuali e persone di cultura, nello sforzo comune per far cambiare strada alla società greca.

In questo tentativo non hanno spazio logiche di egemonia e di verità esclusiva. Qui hanno spazio tutte le diverse sensibilità sociali, le tradizioni politiche progressiste e le inclinazioni ideologiche. Condizioni fondamentali per questo fronte sono il suo funzionamento democratico, il suo avere al centro i militanti stessi, le loro rivendicazioni e le loro ricerche. Le forze, le e i militanti che partecipano ad Unità Popolare sono uniti da un forte accordo politico su una soluzione di alternativa radicale immediata e vitalmente necessaria alla tragedia dei memoranda. Una soluzione che opererà per il bene delle classi popolari a scapito del grande capitale, che solleverà la Grecia dal giogo mortale dei centri imperialisti. Ci unisce la comune ricerca, attraverso strade diverse, di una società nuova, libera dalle catene dello sfruttamento e di qualsiasi tipo di oppressione, una società solidale, giusta e libera, sulla strada verso il socialismo del XXI secolo.

Le misure immediate per uscire dalla catastrofe sociale

Obiettivo immediato e basilare di Unità Popolare è quello di creare, attraverso i movimenti sociali e l'azione politica, dentro e fuori il Parlamento, le condizioni per una soluzione di alternativa radicale all'odierna realtà dei memoranda.

Le coordinate fondamentali di questa altra via sono già state già definite da molte forze di sinistra, movimenti radicali e studiosi progressisti. La soluzione alternativa che sosteniamo tenta di dare risposte a tutti i problemi fondamentali dell'economia, della società, dello Stato e della politica estera. E certamente non si limita alla questione della politica monetaria, come affermano i falsificatori e i calunniatori che parlano di "lobby della dracma."

Il problema di questa proposta alternativa non è la presunta insufficienza della sua elaborazione "tecnica", ma la mancanza di preparazione politica: il fatto che essa non sia stata sufficientemente discussa all'interno della popolazione e dei collettivi sociali. Cioè, tra coloro che dovranno combattere duramente contro i grandi interessi per la sua attuazione. Intendiamo colmare al più presto questo divario, con una grande campagna di dialogo pubblico, contro coloro che fanno di tutto per imporre un nuovo "delictum sui generis"¹ per demonizzare e criminalizzare il dibattito "proibito".

Le misure immediate e urgenti che occorre adottare per aprire una nuova via sono:

- La soppressione dei memoranda, catastrofici per la società e l'economia, e degli accordi coloniali sul prestito che li accompagnano, i quali mettono un'ipoteca sul nostro futuro.
- L'interruzione del pagamento del debito – la cui insostenibilità è riconosciuta, dal suo punto di vista, perfino dal Fondo Monetario Internazionale – con l'obiettivo di cancellarne la maggior parte. L'interruzione dei pagamenti sarà accompagnata da azioni politiche e giuridiche, a livello internazionale, che sfrutteranno i risultati della Commissione Verità della Camera.
- Indipendentemente, ma parallelamente all'azione internazionale sulla questione del debito, saranno immediatamente e fermamente richiesti – a livello politico, giuridico e di movimento - i debiti di guerra tedeschi, vale a dire il prestito dell'occupazione e i risarcimenti per le vittime e le devastazioni della barbarie nazista.
- La cessazione immediata dell'austerità e l'attuazione di una politica di redistribuzione della ricchezza sociale a favore delle classi lavoratrici e contro le oligarchie. Particolare attenzione devono avere gli strati sociali più colpiti dalla crisi, attraverso il sostegno al reddito e un graduale aumento dei salari minimi, delle pensioni e delle indennità di disoccupazione, e inoltre garantendo per tutti l'assistenza sanitaria e i generi fondamentali (elettricità, acqua, riscaldamento). Più in generale, verranno sostenuti gli stipendi, le pensioni e la spesa sociale per l'educazione pubblica gratuita, la salute pubblica e la cultura. Verrà incoraggiato il loro graduale aumento in linea con i tassi di crescita. Verranno annullate le misure fiscali e le altre misure del memorandum, devastanti per gli agricoltori e per i liberi professionisti. Verrà abrogata l'ENFIA (la tassa sugli immobili) e verrà stabilita un'imposta solo sulle grandi proprietà immobiliari.
- La nazionalizzazione delle banche e il loro funzionamento sotto un regime di controllo sociale, con la garanzia totale per i risparmi della popolazione. Il nuovo sistema bancario nazionalizzato, liberato dal "patrocinio" della BCE garantirà l'annullamento dei debiti alle famiglie colpite dalla crisi, cosa che è per queste una necessità vitale. Fornirà inoltre la liquidità necessaria per i professionisti e le piccole e medie imprese a rischio di estinzione. A tal fine verrà riaperta la Banca Agricola e la Cassa di Risparmio Postale, e si indagherà sugli scandali riguardanti la loro svendita. La nazionalizzazione delle banche permetterà un'indagine rapida e completa sui prestiti irregolari concessi ai gruppi monopolistici e sui casi di evasione fiscale per mezzo di liste come la lista Lagarde.

Ricostruzione economica e rinascita culturale

Accanto a queste misure di emergenza, che daranno un primo respiro all'economia e alle classi lavoratrici, verranno promosse riforme radicali per cambiare questo modello fallimentare di sviluppo e rovesciare i rapporti di forza sociali a favore del popolo e contro le oligarchie e le loro reti. Queste riforme comprendono, tra le altre:

- La revisione radicale della legislazione del lavoro, con il ripristino dei contratti collettivi e della contrattazione collettiva. Il rifiuto dell'arbitrarietà padronale, limiti rigorosi e disincentivi ai licenziamenti, l'attivazione e il rafforzamento degli ispettorati del lavoro. Un OAED (Ente per il collocamento dei lavoratori) pubblico, sociale e riformato, e l'abolizione delle aziende private di subappalto dei lavoratori.

¹ Si riferisce al cosiddetto "idionimo", una legge del 1929 che persegua ogni forma di dissenso politico [n.d.t.]

- La creazione di un sistema fiscale stabile, socialmente equo e redistributivo, affinché finalmente i costi della crisi siamo pagati, piuttosto che dalle solite bestie da soma, dalle classi abbienti.
- La fine della privatizzazione predatoria, della riduzione e liquidazione di aziende, reti e infrastrutture (elettricità, gas, porti, aeroporti, edifici pubblici, ecc.); L'abolizione immediata del TAIPED (Fondo per lo sviluppo e le privatizzazioni della Grecia). Il recupero, senza compensazione ad eccezione dei piccoli azionisti, dei beni pubblici venduti al capitale privato mediante l'annullamento di decisioni illegali e incostituzionali relative alla loro cessione. La nazionalizzazione, la ricostruzione e il rilancio, sotto un regime di controllo operaio e sociale, di tutte le imprese di importanza strategica, reti e infrastrutture, che assumeranno il ruolo di locomotiva dell'economia. L'obiettivo è quello di una rapida ripresa economica che creerà posti di lavoro, rafforzerà la posizione dei lavoratori e rispetterà l'ambiente.
- La ricostruzione del sistema sanitario nazionale che è stato smantellato, degli ospedali pubblici e di un'assistenza sanitaria di altissimo livello e accessibile a tutti, sia nei centri urbani che nelle periferie e nelle province.
- La lotta contro la devastazione culturale, con la garanzia della natura pubblica delle istituzioni culturali e dell'accesso di tutta la popolazione alla creazione culturale. Il sostegno pubblico ad ogni iniziativa creativa del mondo della cultura e di tutti i cittadini.

La ricostruzione economica, con lo spostamento del centro di gravità: **a)** dal consumo di prodotti importati alla produzione (principalmente la produzione industriale ed agricola di prodotti di alta qualità), **b)**, dalla compressione dei costi salariali alla crescita del valore aggiunto. Perseguiamo, in ultima analisi, la transizione da uno sviluppo al servizio di chi sfrutta il lavoro e la natura, ad uno sviluppo che abbia al centro il rinnovamento tecnologico, l'innovazione, un'organizzazione moderna e, soprattutto, i produttori di ricchezza sociale. Uno sviluppo basato sulle loro conoscenze, esperienze, passione e creatività. A tal fine sarà necessaria una politica di pianificazione democratica a livello sia centrale che regionale, con la partecipazione e le decisioni condivise delle comunità locali, e con una forte dimensione ambientale.

- Il sostegno generoso all'istruzione e alla ricerca pubbliche e gratuite, che è, più di ogni altra cosa, una condizione fondamentale per la riconversione della produzione verso un nuovo ed efficiente modello sociale.
- Componente sostanziale della ricostruzione economica sarà il "terzo" settore (accanto a Stato e privati), quello dell'economia sociale (cooperative, imprese autogestite che vengono abbandonate dai loro proprietari, strutture di solidarietà, ecc.). Esso richiederà il generoso sostegno da parte del sistema bancario pubblico e dell'apparato statale.
- Una politica di solidarietà e umanità nei confronti dei rifugiati e dei migranti economici. Combatteremo attivamente ogni comportamento xenofobo e razzista – il cui caso estremo è costituito dalla organizzazione fascista Alba Dorata – che cerca di trasformare la guerra sociale del capitale in una guerra "civile" di tipo etnico all'interno del mondo del lavoro. Lotteremo contro le guerre imperialiste che aggravano il problema dei rifugiati e dei migranti. Rivendicheremo il sostegno che i paesi del Nord dell'Europa devono al nostro paese agli altri paesi che si trovano "in prima linea", e contemporaneamente esigeremo l'abrogazione dell'accordo di Dublino II che trasforma la Grecia in un carcere per migranti.

Uscita dalla prigione monetaria dell'Eurozona

Siamo pienamente consapevoli che già la semplice cancellazione dei memoranda - e ancor di più i cambiamenti strutturali radicali che abbiamo descritto - causeranno la feroce reazione delle forze dominanti dell'UE. Queste cercheranno di strangolare il nostro sforzo sin dall'inizio, usando come leva principale l'arresto di liquidità alle banche da parte della BCE. Questo, del resto, lo abbiamo già sperimentato negli ultimi sei mesi, anche con stessa politica molto moderata del governo Syriza- ANEL.

Pertanto, le questioni relative all'uscita dall'Eurozona e alla rottura con le politiche neoliberiste e con le scelte dell'UE, la quale segue strade sempre più reazionarie e antidemocratiche, sono all'ordine del giorno, non come prodotto di un'ossessione ideologica, ma in termini elementari di realismo politico. L'esperienza che abbiamo acquisito dolorosamente negli ultimi mesi ha mostrato anche ai più increduli che le forze dominanti dell'attuale UE tedesca non sono né "alleati" né "partner". Sono ricattatori economici e aggressori politici. E

non esitano a vendicarsi di un intero popolo applicando la più spietata "punizione collettiva" quando a loro non piacciono le sue decisioni.

Il recupero della sovranità monetaria e la creazione di una moneta nazionale su nuove basi democratiche, sociali e di sviluppo, non sono un fine in sé. Si tratta di uno degli strumenti necessari per realizzare i cambiamenti radicali che abbiamo descritto - e per i quali, naturalmente, il garante ultimo non sarà la moneta, ma la lotta delle classi popolari. Nonostante le inevitabili difficoltà dei primi mesi, nulla giustifica le Cassandre che identificano un tale passo con un olocausto economico e una catastrofe nazionale. Nel corso del XX secolo, 69 unioni monetarie sono crollate senza causare la fine del mondo. L'introduzione di una moneta nazionale come presupposto per l'attuazione di un programma progressista di ricostruzione e uscita da questa situazione non è solo una valida opzione, ma anche una scelta di speranza, che può mettere il paese su una nuova traiettoria di sviluppo.

Non siamo nostalgici della Grecia capitalista della dracma. Sappiamo che la situazione del nostro Paese prima dell'euro era tutt'altro che un paradiso per le classi sfruttate. Ma i 13 anni che abbiamo vissuto con l'euro, in particolare gli ultimi, non sono stati affatto migliori: i primi sette, per una parte della popolazione, sono stati l'epoca dell'ebbrezza del credito e del consumo, sulle rovine della base produttiva del paese. Ma i successivi sei anni sono stati il brusco risveglio dalla sbornia e la discesa agli inferi dei memoranda, senza alcuna luce in fondo al tunnel. È il momento di tentare una uscita verso la libertà.

Il recupero della sovranità monetaria, con lo sganciamento della Banca di Grecia dalla BCE, il suo funzionamento sotto responsabilità governativa, pubblica e sociale e con l'emissione di moneta nazionale, fornirà la liquidità necessaria all'economia, senza le condizioni onerose degli accordi con i creditori. Esso contribuirà decisivamente a sostenere le esportazioni, a ridurre e gradualmente a sostituire le importazioni con i prodotti locali, a rafforzare la base produttiva del paese e il flusso turistico. Favorirà la creazione di posti di lavoro attraverso un programma di necessari investimenti produttivi pubblici, iniziative di sviluppo delle grandi imprese pubbliche, sostegno al settore sociale dell'economia e ripristino del credito alle piccole e medie imprese. L'eliminazione degli ingiusti oneri fiscali e di altro genere per i redditi medi e bassi e per le imprese, oneri che sono stati imposti dai memoranda solo per servire il debito insostenibile, ridarà vita alla domanda e stimolerà lo sviluppo. In conclusione, ci presenteremo e sotterremo al dibattito un piano straordinario per la Grecia, che attui un programma radicale e progressista con una valuta nazionale.

Per una posizione di parità della Grecia nel mondo moderno

L'uscita dalla "prigione" economica dell'Eurozona non significa autarchia ed una politica internazionale di isolamento, come falsamente sostengono i nostri avversari. Al contrario, inaugurando un nuovo corso di cambiamenti radicali, il popolo greco può diventare un faro di speranza gli altri popoli d'Europa e del mondo, assicurandosi preziose simpatie, supporti e alleanze. La via alternativa che proponiamo priverà la Grecia solo delle catene che la riducono al ruolo di "lotto" euro-atlantico. Libererà così le sue potenzialità nello sviluppare relazioni reciprocamente vantaggiose con tutti i paesi che rispettano la sua sovranità e la sua decisione di agire amichevolmente verso tutti i popoli del mondo, senza essere al servizio di nessuna potenza.

La nostra direzione centrale sarà una nuova politica indipendente e multidimensionale di relazioni internazionali nei settori energetico, economico e politico. Relazioni che non si limiteranno agli stretti confini dell'UE. Perseguiamo una politica attiva di cooperazione nel Mediterraneo, nei Balcani e in Medio Oriente. Una politica che sfrutterà le nuove possibilità di partenariati reciprocamente vantaggiosi con le forze emergenti dei BRICS, con l'America Latina ed altre regioni del mondo.

Noi siamo contro la nuova "guerra fredda" e una nuova divisione dell'Europa in cui viene alzato ancora una volta un muro con la Russia. Combattiamo contro le scelte imperialiste e l'avventurismo militare della NATO. Siamo impegnati per l'uscita della Grecia da questa coalizione, che è una macchina da guerra che dissolve stati, opprime popoli e destabilizza il più ampio asse geopolitico della nostra regione, dall'Ucraina orientale al Medio Oriente. Lottiamo per la chiusura delle basi USA-NATO, per la non partecipazione della Grecia a qualsiasi organismo imperialista. Cerchiamo di affrontare i problemi che le esigenze di Ankara pongono alle relazioni greco-turche con un dialogo pacifico, basato sul rispetto degli accordi internazionali, del diritto internazionale, e in particolare del Diritto del Mare.

Siamo fermamente contrari a qualsiasi tentativo di modificare i confini della nostra regione. Respingiamo qualsiasi incitamento al nazionalismo e allo sciovinismo. Lottiamo per una soluzione giusta e praticabile della questione cipriota, sulla base delle risoluzioni delle Nazioni Unite, per una Cipro indipendente, senza truppe di occupazione e basi straniere. Riteniamo necessaria la fine della cooperazione militare con Israele – forza di occupazione di terre straniere nella regione - e il riconoscimento immediato dello Stato di Palestina. Siamo solidali con tutti i popoli del mondo che lottano per la libertà, la giustizia e l'autodeterminazione.

L'uscita dall'Eurozona e l'attuazione di un programma radicale che abbia per protagonista il popolo organizzato implica un percorso di collisione con le scelte dell'UE e dei suoi organi sovranazionali antidemocratici. Questo perché già dal Trattato di Maastricht il processo di costituzione dell'UE serve la causa del neoliberismo, rafforza le ambizioni imperialiste delle potenze dominanti e mina la sovranità popolare.

Di fronte all'assalto inevitabile del capitale finanziario e dei suoi rappresentanti politici, il popolo deve essere pronto a tutto. La questione dell'uscita della Grecia dall'UE può di fatto essere messa in agenda in qualsiasi momento. In questo caso, chiameremo il popolo a insistere sulla realizzazione del programma progressista che esso ha scelto, decidendo se rimanere o meno nell'UE attraverso un referendum, come del resto è accaduto e accade in altri paesi europei.

In ogni caso, l'uscita dall'Eurozona e il conflitto con il quadro soffocante dell'UE non significano l'isolamento della Grecia dal suo contesto europeo. Ci rivolgeremo in particolare agli altri popoli, ai movimenti sociali e alle forze progressiste dei paesi membri dell'UE con cui abbiamo da tempo legami economici, politici e culturali. Noi cerchiamo di contribuire a creare un movimento a livello europeo intorno a obiettivi che riflettono gli interessi comuni del mondo del lavoro, a prescindere dalla nazionalità.

Il Partenariato Transatlantico per il Commercio e gli Investimenti (TTIP) che è in fase di incubazione, è una tappa della trasformazione reazionaria dell'UE. Un accordo che fornisce beni pubblici (acqua, istruzione, sanità, ecc) alle aziende multinazionali, spalanca le porte agli alimenti geneticamente modificati, mentre elimina ogni nozione di diritto del lavoro e di sovranità nazionale che potrebbe essere un ostacolo all'impenibilità degli "investitori". Ci batteremo con tutte le nostre forze, insieme a tutti i movimenti progressisti d'Europa, perché questo accordo-mostro non venga ratificato.

Democrazia ovunque, potere popolare

Una componente essenziale della nostra proposta alternativa è la radicale trasformazione dello Stato, della giustizia e della pubblica amministrazione. Le misure più urgenti in questo campo sono: il ripristino e l'allargamento delle libertà democratiche, dai luoghi di lavoro fino al diritto di manifestare, lo scioglimento dei MAT (la polizia antisommossa), e più in generale la lotta contro i meccanismi di repressione del "popolo nemico", la democratizzazione e la trasparenza nel settore dei mass media, la lotta decisiva contro la corruzione e la collusione.

Parallelamente, rivedremo il ruolo e la direzione presa dalle cosiddette "autorità indipendenti" in ambiti chiave che regolano il settore bancario, le telecomunicazioni, l'energia, l'informazione, ecc. Naturalmente, altre autorità indipendenti che possono svolgere un ruolo sociale utile, come l'ASEP (Consiglio superiore per la selezione del personale), saranno mantenute e assistite per migliorarne la trasparenza e il controllo sociale. Inoltre, avvieremo un'ampia consultazione sociale sulla revisione profonda della Costituzione e di tutto il sistema politico ad opera di una nuova Assemblea Costituente, che emergerà da future elezioni. Obiettivo centrale di questa revisione è l'affermarsi di una nuova e più avanzata forma di democrazia, che unisca la democrazia rappresentativa e quella diretta, un'amministrazione efficace e il sostegno all'iniziativa popolare e all'autonomia, la partecipazione popolare e le decisioni popolari dirette, basandosi sulle migliori pratiche ed esperienze internazionali.

Per noi la rivendicazione del potere governativo non è un fine in sé. Si inserisce nell'obiettivo generale della rivendicazione del potere politico da parte di una più ampia alleanza popolare. È al servizio di un programma di uscita immediata dall'impasse di oggi, programma che può essere realizzato da un governo basato sulla forza del popolo organizzato e sulle proprie istituzioni, sul movimento dei lavoratori, sul movimento giovanile, sui movimenti locali e ambientalisti, sui movimenti di solidarietà, sulle forme di autorganizzazione popolare.

La realizzazione di tale programma può cambiare i rapporti di forza sociali e creare le condizioni per tracciare un'altra strada per la società greca, in una prospettiva socialista.